

I debiti della Pa restano e il premier rosica Figuriamoci le aziende...

*Nonostante i numerosi annunci, il debito dello Stato ammonta ancora a 70 miliardi
Renzi alza bandiera bianca: «Me rode»*

Antonio Signorini

Roma San Matteo, il 21 settembre del 2014, è passato da un pezzo. La soluzione al nodo dei debiti della Pa non è statata trovata entro il termine che Matteo Renzi aveva annunciato durante una puntata di Porta a Porta ormai d'epoca. Non ha nemmeno espiato, come aveva promesso, scalando Monte Senario dove si trova un santuario caro ai fedeli toscani.

In compenso ieri il premier ha messo in scena una mezza (e un po' furba) Canossa sui soldi che lo stato deve ai privati. Il fenomeno è tristemente noto. Lo statorecive da aziende o professionisti dei beni e servizi, che emettono fattura (pagandoci le tasse), poi però non paga. Nel tempo si è accumulato un debito da 70 miliardi di euro. Il governo aveva ottenuto - grazie al pressing di Antonio Tajani vicepresidente della Commissione europea, oggi vicepresidente dell'Europarlamento - di poter smaltire il debito senza sfora-

re i requisiti dei patti Ue.

Nonostante questo, sui pagamenti, le cose «non stanno andando bene e questa è una cosa che *me rode* in un modo pazzesco», ha confessato a Rtl 102.5. Con una acrobazia dialettica, ha trasformato una mancanza del suo governo (e dei precedenti) in un dispiacere personale. Un modo per intercettare le simpatie dei tanti ai quali «rode» tantissimo, perché hanno a che fare con un cattivo pagatore (la pubblica amministrazione) al cui vertice si trova comunque il premier.

Non manca una nota di ottimismo. Che è la cifra e anche la principale qualità del presidente del Consiglio. «Per il futuro va alla grande, perché c'è la fatturazione elettronica. Invece, andare a risalire chi hanno pagato le regioni, come e quando, è un meccanismo complicatissimo dal punto di vista procedurale. Stiamo studiando dei meccanismi per semplificare», ha assicurato.

Sui pagamenti della Pa - quel-

li futuri non lo stock del debito passato che ammonta ancora a 70 miliardi - c'è una procedura europea di infrazione che grava sull'Italia. Nei mesi scorsi si sono moltiplicati gli sforzi del governo per dimostrare che qualcosa è stato fatto. In particolare sono stati comunicati i provvedimenti presi per evitare tempi di pagamento lunghissimi, a partire dalla fatturazione elettronica.

Peccato che proprio la fatturazione elettronica stia diventando un ostacolo a pagamenti celeri. Il problema è lo stesso che ha impedito la restituzione dei debiti storici della pubblica amministrazione, cioè procedure troppo complesse. La fatturazione elettronica è obbligatoria dal giugno 2014 nei rapporti tra amministrazione centrale e aziende e dal 31 marzo per le autonomie locali.

Nel maggio scorso, *il Giornale* diede conto delle fatture respinte indietro per errori formali dai ministeri. Il tasso era di circa il 26,5%. Molte ammini-

strazioni pubbliche non si erano nemmeno iscritte al sistema centralizzato. Difficilissimo accreditarsi per i privati. Occorre riempire un formulario di 10 pagine e 250 voci. Per capirci qualcosa occorre leggere due manuali da 120 pagine. Per tutti questi motivi, l'Osservatorio sulla dematerializzazione del Politecnico di Milano ha osservato un rallentamento della fatturazione e non una accelerazione.

D'altro canto i primi a non credere a una accelerazione sono gli stessi creditori. I presidi di ImpresaLavoro, a un anno dalla prima promessa di Renzi, ha ricordato al capo del governo i suoi impegni per abbattere lo stock. I beni e servizi delle imprese «vengono forniti di continuo alla Pa» e «nel 2014 - ha spiegato Massimo Blasoni, presidente del Centro studi ImpresaLavoro - si è costituito uno stock di debito commerciale di 70 miliardi di euro. Anche quest'anno il trend è rimasto finora inalterato, con un debito che viene stimato in oltre 67 miliardi».

OTTIMISMO CRONICO

«Per il futuro va alla grande, perché c'è la fatturazione elettronica»

LA LENTE DI BRUXELLES

Sui ritardi grava una procedura d'infrazione aperta dalla Ue

LA SITUAZIONE

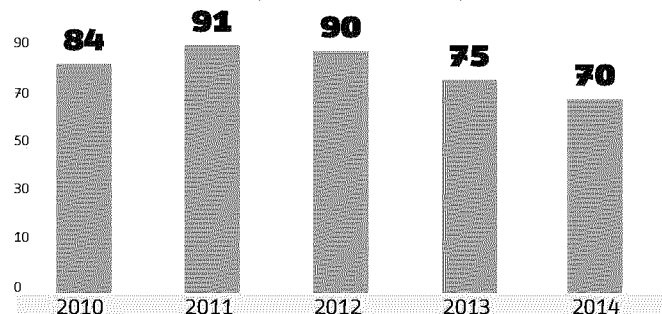
44,6
miliardi
di euro

Le risorse
aggiuntive messe
a disposizione
degli enti debitori
al 20 luglio

38,6
miliardi
di euro

I pagamenti
effettuati
ai soggetti
creditori

Il debito dello Stato (dati in miliardi di euro)



I tempi di pagamento della Pubblica amministrazione alle imprese (dati in giorni)

Rank (2015)	PAESI	PA a imprese			Differenza rispetto a media europea (2015, in gg)
		2014	2015	Var. gg. 2015-2014	
1	ITALIA	165	144	-21	+110
2	Spagna	154	103	-51	+69
3	Portogallo	129	94	-35	+60
4	Belgio	68	69	+1	+35
5	Francia	59	62	+3	+28
6	Bulgaria	57	52	-5	+18
7	Grecia	155	49	-106	+15
8	Croazia	62	48	-14	+14
9	Bosnia	41	42	+1	+8
	Ungheria	54	42	-12	+8
	MEDIA EUROPEA	58	34	-24	

Fonte: Mef, Bankitalia

L'EGO

